

58

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1944

97

ADOLFO DI WARBEL

*Dramma Tragico.*



1862

(PREZZO GRANA 20.)

1966

# ADOLFO DI WARBEL

DRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO.



NAPOLI.

*Dalla Tipografia Flautina.*

1842.

*Le copie non munite del presente Bollo saranno  
dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori  
verranno provocate le disposizioni delle vigenti  
leggi.*



## ARGOMENTO.

---

*C*ristierno Re di Danimarca avendo occupato militarmente la Svezia, vi spedì il Duca di Herz sotto il pretesto di soccorrere sua sorella Margherita, mandata da lui come reggente di quel regno, ma in effetto per governarlo con plenipotenza, e tenere sotto ferreo giogo gli Svedesi, che male il soffrivano. A raggiungere siffatto scopo, Herz cercò tosto di assicurarsi dei Grandi, e, fingendo familiarità e dolcezza, di trarre nei suoi lacci Adolfo di Warbel, che prima era stato governatore di Stockholm, e prediletto dal suo legittimo sovrano e dal popolo, come il principale sostenitore dei loro dritti. Lungi dal sospettare la trama che gli era ordita, lo scaturato Adolfo si vide fatto prigioniero nelle stanze medesime di Herz, dove invitato lo avea, fingendo dovergli chiedere alcun consiglio per parte di Cristierno. Nulla valse a salvarlo, poichè accusato di alto tradimento per sentenza dei giudici Danesi. Questa è la base del presente dramma. L'amore che Margherita prova per Adolfo, e quello d'Elvida, corrisposto dal medesimo, vi sono introdotti per comodità di un musicale lavoro.

La scena è in Stockholm — L'epoca  
circa il 1500.



La Musica è del Sig. Maestro Cav. Gio: PACINI.

---

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI Architetto de' Reali Teatri.

---

Pittore capo scenografo, Sig. *Angelo Belloni*.

Pittori architetti, Signori *Gaetano Sandri, Niccola Pellandi*.

Pittore ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone*.

Pittore paesista, Sig. *Leopoldo Galluzzi*.

Pittore figurista, Sig. *Raffaele Mattioli*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

Direttori e capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau e Domenico Pappalardo*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini e Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone*.

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice*.

## PERSONAGGI.

MARGHERITA, reggente di Svezia,  
*Signora Lowe.*

IL CONTE ADOLFO DI WARBEL, già governatore  
di Stoccolma,  
*Signor Fraschini.*

IL DUCA DI HERZ,  
*Signor Coletti.*

ELVIDA donzella privata, promessa sposa ad Adolfo  
*Signora Gruitz.*

ARNOLDO,  
*Signor Arati.*

GUSTAVO,  
*Signor Rossi.*

} Svedesi, famigliari  
di Adolfo.

ATLEI, confidente di Herz,  
*Signor Benedetti.*

IDA, damigella di Margherita,  
*Signora Salvetti.*

## CORI E COMPARSE.

Giudici Danesi.  
Soldati di Herz.  
Soldati di Adolfo.  
Damigelle.  
Popolo Svedese.

*I versi virgolati si tralasciano per brevità.*

## PROLOGO.

7

Esterno di Stockolm. — Tenda da un lato  
ad uso di vivandiere.

*Popolo , soldati d' Adolfo con balestre ,  
Arnoldo , Gustavo.*

*( Si tira al bersaglio. — Dopo alcuni colpi  
andati a vuoto , uno dei bersaglieri dà  
nel segno e viene acclamato vincitore. )*

*Coro* **B**ravo ! viva ! oggi la gloria  
Del bersaglio tocca a te.

*Parte del Coro.*

Su cantiam la sua vittoria !  
Egli è degno di mercè.

*Tutti.* Non v' è braccio , che ti vaglia ,  
*( Al bersagliere. )*

Se così ferì in battaglia ,  
Sventurato lui che in campo  
Star a fronte ti dovrà !  
Dal moschetto in ogni lampo  
Una morte volerà.

*Gus.* Perchè possa più sonoro  
Degli evviva alzarsi il coro ,  
Su ! la gola inaridita  
Rintegrare si dovrà. *( Al medesimo. )*  
Beveremo alla tua vita...

*Tutti* Tazze ! vino ! ed amistà !  
*( È recato il vino ; alzando i bicchieri , can-  
tano il seguente brindisi. )*  
Bee la terra del Cielo gli umori ,  
Beono i fiori gli umori del suol ,

Sol per bere nel grembo dell' onde  
 Si nasconde la faccia del sol.  
 Alla vista d' un nappo che spuma ,  
 Si consuma ogni cura del cor ,  
 Nei perigli conforta il codardo ,  
 Al vegliardo trasfonde vigor.

*Coro e Gus.*

Viva !

*Gus.* Adolfo il prò guerriero ,  
 Il cortese mio Signor !

*Coro* Non si dà nel mondo intero  
 Chi lo vinca nel valor.

*Gus.* Io so dirvi quanto vaglia ,  
 Che pugnato ho a lui dappresso  
 Quando ci ebbe il Ciel concesso ,  
 Per la Svezia di pagnar.

*Arn.* Fui nell' ultima battaglia  
 Pur al fianco di quel forte ;  
 Alla falce della morte  
 Si potea paragonar.

*Coro* Ei tutt'or pugnò pel dritto ,  
 Ei del Re , di noi sostegno...  
 Noi felici , se del regno  
 Ritornasse reggitor !

*Sol. I.* Che somigli a quell' invito  
 Un eroe non ha la terra.

*Sol. II.* Ora un brindisi alla guerra  
 Del soldato innalzi il cor...

*Sol.* Sol nella pugna quand' è più ardita ,  
 Solo il soldato sente la vita ,  
 È d' ogni odore più a lui diletto  
 Quel della polve del suo moschetto.  
 Vince in dolcezza ogni altro suono  
 Quel della tromba , che l' animò.  
 Le salme estinte sono il suo trono ,  
 Di quei nemici ch' egli atterrò.

*Popolo* Voi ch' anelate solo ai perigli

Avete moglie ? avete figli ?  
 Un vecchio padre per voi non trema  
 A cui restate speranza estrema !  
 Cantiam l'amore , cantiam la pace ,  
 Cantiam la spuma , pur dei bicchier ,  
 Poich' è la vita così fugace  
 Cerchiam ch' ogni ora conti un piacer.

*Cala la tela.*

## ATTO PRIMO.

### PARTE PRIMA.

#### SCENA PRIMA.

Appartamenti nel palazzo della reggente.

*Margherita e coro di Damigelle.*

*Coro*

Vieni : un sorriso insolito  
 Il pian riveste e il colle ,  
 Vieni : son l'aure placide ,  
 Lieti di fior le zolle ,  
 L'erbe dei campi attendono  
 Le impronte del tuo piè.  
 Al suon del corno svegliasi  
 L'eco della foresta.  
 Sgombra , o gentil , dall'anima ,  
 Sgombra ogn' idea funesta ,  
 La terra e il Ciel trasfondano  
 La lor letizia in te.

*Mar.* ( Non della caccia il suon, non il sorriso  
Dell'intera natura

Oggi lusinga hanno per me: nel core

Io sento il presagir d'una sventura,

Sì, Herz fra poco a me verrà. La voce

Ascolti alfin dell'ira mia... Sul trono

Un'ombra vana io sono. —

Io per Adolfo tremo... Margherita,

Questo terror che in petto

A te desta il pensier del suo periglio,

Lo celi invan, solo d'amore è figlio.

Io lo sapeva reduce

Dai campi della gloria,

Udia festosi i cantici

Suonar di sua vittoria,

Una soave lagrima

Correami al ciglio intanto,

Ad una gioja insolita

Sentia commosso il cor.

Quel palpito, quel pianto

Era forier d'amor. )

*Coro* ( Oh qual le turba l'anima

Pensiero di dolor! )

*Mar.* ( L'amo, sì: ma nè un guardo, nè un detto

Il segreto del cor mi tradia:

Sta sepolto nell'anima mia...

Un conforto, una speme non ha.

Oh! se mai su quel capo diletto

Periglioso se il turbine freme,

Forse allora, per perderei insieme,

Quant'io l'amo la terra saprà. )

*Coro* ( Tu che il puoi, ciel elemento, a quell'alma

Tu la calma perduta ridona:

La sventura non abbia la palma,

Non trionfi di tanta beltà! )

## S C E N A II.

*Ida e dette.**Ida* Se 'n viene il Duca...*Mar.* E venga.*( Al cenno della reggente, le damigelle si ritirano. )*

## S C E N A III.

*Herz e Margherita.**Herz* A' cenni tuoi

Pronto mi vedi.

*Mar.* Duca!

Un fremito, una voce di sgomento

S'alza nel regno mio dal dì che i passi

Tu vi recasti. La giustizia chiede

I dritti suoi. Mi rendi

Ragion dell'oprar tuo.

*Herz* Renderla io deggio

Al Re soltanto. Io del Danese soglio

Venni a difesa, de' nemici suoi,

Uopo è di sangue ad avvilar l'orgoglio.

Laudar soltanto, non scrutar dovresti

Tu l'opre mie.

*Mar.* La tua sevizia irrita,

Duca, non piega dei già vinti il core;

Terren di sangue non germoglia amore.

*Herz* Del mio rigor più assai *( ironico. )*

Il so, ti è cara la pietà d'Adolfo...

*Mar.* Tu che di sangue vivi,

La sua pietà forse a delitto ascrivi.

*Herz* Lo svevo iniquo popolo

Mira sprezzar altero

Del tuo german la gloria,

Del nostro re l'impero.

Mira calpeste, infrante

Le leggi sacrosante.

È questo un chiaro esempio

Dell'alta sua pietà!

- Pari nemico all'empio,  
Il mio signor non ha.
- Mar.* So che feroce un odio  
Covi nel sen per esso.  
Tu lo vorresti, o barbaro,  
Sotto ai tuoi piedi oppresso:  
Copri d'un vel tremendo  
Il tuo livore orrendo...  
In faccia al mondo, al Cielo  
Delitto alcun non ha.  
Oh! la mia man quel velo  
Duca, strappar saprà!
- Herz* Per io, pur io rimuovere  
Un vel potrò se il brami.
- Mar.* Che parli?
- Herz* A me nascondarlo  
Vano saria... tu l'ami.
- Mar.* Io? quale ardir!
- Herz* Rimerita  
Mal così eccelso affetto... ( *ironico.* )  
Duca!
- Mar.* Di te dimentico  
Arde d'amor abietto.
- Herz* Ch'io son, ch'io son rammentati  
La suora del tuo re.  
Trema; cotanta audacia  
Ei punirà per me.  
Odo un tremendo gemito  
Che intorno a me s'innalza;  
Ecco d'infamia colmati,  
E la vendetta incalza.  
Tanto innocente, e misero  
Sangue per te versato,  
Cader sull'esecrato  
Tuo capo alfin dovrà!
- Herz* Non insultarmi, frenati,  
Pensa chi a te m'invia,  
Che il soglio tuo, già debole,

Più vacillar potria !..  
 Ma questo cor dimentica  
 Di tue minacce il suono...  
 Al folle ardir perdono  
 Che vaneggiar ti fa.

( *Herz parte, Margherita si ritira.* )

SCENA IV.

Interno del soggiorno di Elvida.

*Elvida sola.*

Il sole è sorto , e ancor non giunge ! Eterni  
 Sono gl' istanti al desioso core !  
 Deh ! vieni , Adolfo ! Ascolta  
 La voce che ti chiama ,  
 La cara voce di colei che t' ama !  
 Il sole invan diffonde  
 La luce sua , se in me degli occhi tuoi  
 Non è il balen converso ,  
 Tenebra sol vegg' io nell' universo.

Ogni lieve stormir delle fronde  
 E il tuo canto d' amore per me.  
 Il mio labbro tremante risponde ,  
 A te vola con l' anima il piè.  
 Se lontan per l' usato sentiero  
 Un rumore confuso mi vien ,  
 Parmi l' agna dell' agil destriero ,  
 Ch' anelante ti reca , mio ben.  
 Ahi ! delusa nel lungo desio ,  
 Palpitando qui atterdoti ancor.  
 Vieni , Adolfo , deh ! vieni al cor mio ,  
 T' accompagni il più tenero amor.

( *Udendo la voce d' Adolfo.* )

Ab ! non m' inganno... non m' inganno... è desso.

SCENA V.

*Adolfo ed Elvida.*

*Ado.* Da quel giorno che t' ho amata  
 Benedetto ho il viver mio.  
 Possederti , alma ben nata ,  
 Altro in terra non desio.

Ah! sospiro quell' imene  
Che beato mi farà.

Tanti affanni, tante pene  
La tua man compenserà.

*Elv.* Al mio cor dai labbri tuoi  
Versan vita questi accenti,  
M'ami tu?

*Ado.* Temer lo puoi?

*Elv.* Parmi un sogno quest'amor.  
To t'innalzi fra i viventi;  
Ed io, lassa, ho solo un cor.  
Oh! perchè mai fra gli uomini  
Perchè sì obbietta io sono?  
Perchè non nacqui all'aure  
Liete pur io d'un trono?  
Deporti allor vorrei  
La mia corona al piè;

Non arrossir dovrei  
Ora dinanzi a te.

*Ado.* Di tua virtude il raggio  
Al par d'ogni altro splende,  
Più che ti miro, credimi,  
Più il cor per te s'accende,  
Finchè sì dolce volgersi  
Veggio quel guardo in me,  
Ogni fortuna splendida  
Sarà minor di te.  
E se lasciar... ah! misero!  
Io ti dovessi?..

*Elv.* Oh Dei!

Che parli tu?

*Ado.* Rivolgere

Ad altro lido il piè?

*Elv.* Divider io saprei

La sorte mia con te.

*Ado.* M'ascolta, Elvida: ogn'intimo  
Pensiero a te disvelo,

Herz m'attende, ei m'odia...  
 Tu non l'ignori...

*Elv.* Io gelo!

*Ado.* Più che la calma a rendere  
 Di questa infausta terra,  
 Per devastarla, vittima  
 Di più tremenda guerra,  
 Egli venia. Terribile  
 È l'odio suo per me.

*Coro di dentro.*

Adolfo! Adolfo!

*Elv. (Con spavento.)* Vengono  
 Forse a rapirti a me?

*Ado.* Sono i miei lidi.

*Elv. (rasserenandosi.)* Ah!..

S C E N A VI.

*Famigliari d'Adolfo e detti.*

*Coro* Salvati!

Arnoldo a te c'invia,  
 Sappilo: entrambi a perdervi  
 Herz una trama ordia,  
 A questo lido involati...

*Ado.* E paventar poss'io?

*Elv.* Adolfo! Adolfo mio!

Chi può strapparti a me!

Ah! ti scongiuro, arrestati,

Non lacerarmi il core:

Se tu mi lasci, vittima

Sarò d'un rio doloré.

Ah! no, non posson gli uomini

Dividerci mio bene;

Fian mie, le tue catene,

Lieta con te morirò.

*Ado.* Elvida mia, deh! lasciami,

Teco il mio cor qui resta:

Sgombra la trista immagine,

Che l'anima tua funesta.

Sono innocente! impavido

Io levar posso il ciglio ;  
 È sogno il mio periglio ;  
 Mio ben per te vivrò.

*Coro* Finchè una stilla di sangue avremo ,  
 In sua difesa lo verseremo. ( *ad Elv.* )  
 Ti rassicura : dolce per esso  
 Ancor la morte ci tornerà.  
 Per la sua fama il Cielo stesso  
 Per la sua vita combatterà.  
 ( *Adolfo parte. — Elvida vuol seguirlo ; ma  
 è trattenuta dal Coro.* )

## PARTE SECONDA.

### SCENA PRIMA.

Galleria : da un lato appartamenti di Herz ,  
 dall' altro quelli della reggente.

*Herz ed Atlei.*

*Herz* Atlei , compisti il cenno mio ?

*Atl.* Fra poco  
 Adolfo a te verrà.

*Herz* Nulla sospetta  
 Ei della trama ?

*Atl.* Altera  
 Troppo è quell' alma per temer periglio.

*Herz* Venga , e di mia vendetta  
 La lunga sete ei sazi alfin... chi giunge ?  
 E desso ! oh ! come il porta

( *Guardando fuori del verone.* )

Qui veloce il destrier ! Non lo sgomenta

L' aspetto della morte ,

Che , ritta su le soglie ,

Con sembiante terribile l'accoglie ?

Seco mi lascia ; ( *ad Atlei* ) attendi

A far ritorno , il cenno mio... comprendi ?

( *Atlei fa cenno d' aver capito , e si ritira.* )

SCENA II.

*Adolfo e Herz.*

*Ado.* Per il tuo labbro, o Duca,  
Vuol favellar mi il Re? Parla, l'ascolto!

*Herz* Util consiglio ei chiede  
Or dal tuo senno, o Conte, e da tua fede.  
Qual turbine funesto  
Questo regno travolga, rammentarlo  
A te vano saria: d'opo è calmarlo.

*Ado.* Saper dovresti più d'ogni altro, o Duca,  
Che quasi appien sopito  
Era quel turbo già, che l'ha ridesto  
Di tue milizie l'improvviso aspetto  
E il tuo rigor...

*Herz* Al regno  
Tu la presenza mia stimi dannosa?

*Ado.* Non toccare il Leon quando si posa...

*Herz* Se a nuovi eccessi orribili  
Si ridestasse ancora,  
Qual forza tu a reprimersi  
Oppor sapresti allora?  
Bastante la tua fede  
Lo zelo tuo non è.

*Ado.* Da me consiglio chiede?  
Ebben, l'ascolti il Re.  
Ogni favilla a spegnere  
D'incendio sì feroce,  
Intorno alfin diffondasi  
Del suo perdon la voce.  
Solo il terren di Svezia  
Egli acquistò col brando;  
Ma gli Svedesi amando  
Il cor ne acquisterà.

La fè, l'amor dei popoli  
Proni al suo soglio avrà.

*Herz* Chi delle leggi provvide  
Sprezza il poter supremo

Lasciar indenne e libero  
 Puoi tu? di sdegno io fremo!  
 Ah! non sia vero ch'odasi  
 La voce del perdono,  
 Perchè dei Dani al trono  
 Colpevole si fa.

Tali delitti il sangue  
 Sol cancellar dovrà.

*Ado.* Più che a te di queste genti  
 M'è palese il core assai;  
 Con la forza invan le tenti,  
 Con l'amor le piegherai.

*Herz* Difensor caldo mi sembri  
 Dei nemici del mio Re. *( Marcato. )*

*Ado.* Duca, Duca! non rimembri  
 Che favella Adolfo a te?  
 Nulla a chiedere ti resta?  
 Partir posso...

*Herz* No t'arresta!  
 Or tu sei mio prigioniero.

*Ado.* Traditore! è dunque vero  
 Che una frode ordivi a me?

*Coro di dentro* Viva Adolfo! a noi si renda:  
 Pera l'empio che 'l tradia!

*Herz* Odi, o Conte? *( Ironico )* Manifesto  
 Di tua fede un pegno è questo.

S C E N A III.

*Margherita entrando impetuosamente, seguita  
 dalle damigelle, dai paggi, e detti.*

*Mar.* Una man che lo difenda  
 Troverà nella man mia...  
 Prigioniero tuo? chi il dritto *(A Herz.)*  
 D'osar tanto chi ti diè?

*Herz* Il suo orgoglio, il suo delitto,  
*( Con freddezza. )*

Il comando del mio Re.

*( Le mostra un foglio: Margherita resta im-  
 mobile per la sorpresa. )*

*Elv. di dentro*

Ch'io lo vegga!

*Ado.*

Oh Ciel!

*Mar.*

Quasi voci!

*Elv. c. s.*

Chi arrestarmi, chi mi può?

S C E N A IV.

*Elvida, Atlei con alcuni soldati e detti.*

*Elv.*

L'ho perduto! ebbene feroci,

Al suo fianco morirò!

*Herz*

Chi sei tu? qual mai consiglio

Ti guidava in questo tetto?

Parla, audace!

*Elv.*

Il suo periglio

E l'amor che m'arde in petto!

*Mar.*

L'ami tu?

*Elv.*

S'io l'amo?

*Ado.*

Elvida!

*Elv.*

Torna in calma questo cor!

( *Appressandosi a lui.* )

*Mar.*

( Chi mi regge! )

*Herz*

In lui t'affida...

( *Avvicinandosi a Margherita.* )

Ti ricopri di pallor? ( *Ironico.* )

La tua mano, d'un oppresso

Or non levasti in difesa?

Taciturna, immota adesso,

Margherita, chi t'ha resa?

A chi volgon gli occhi tuoi

Quello sguardo di furor?

Chi? rispondi, chi di noi

Or ti sembra traditor?

*Mar.*

( Che mai veggio! un gel mortale

Sento scorrermi nel petto...

Non m'inganno, una rivale

Ora esulta al mio cospetto,

Il mistero, che sepolto

Tenni, ah! lassa! nel mio cor,  
Non palesi or del mio volto  
Lo sgomento ed il pallor. )

*Ado. ad Elv.*

Oh! qual sorte a te nemica  
Ti guidava a me d'accanto?  
Il crudel non si nutrica  
Che d'affanno, che di pianto;  
Sol per me, pe' giorni miei  
Paventar dovei finor.

Or che appresso tu mi sei,  
Per te tremo, Elvida, ancor.

*Elv.*

Finchè a me ti miro allato,  
Di sventure non pavento.  
Io sorrido al crudo fato,  
Io di me maggior mi sento;  
E se fia che tu soccomba  
Dei nemici al reo furor,  
Seguirotti nella tomba,  
Che per me non ha terror.

*Al. e Coro.*

( Che mai fia! perchè nel volto  
Così pallida e smarrita?  
Da qual fremito sconvolto  
Ora è il cor di Margherita?  
Volgon guardi sol di sdegno  
Le pupille sue d'amor.  
Or chi mai sarà l'indegno  
Che lo desta nel suo cor? )

SCENA V.

*Altri soldati di Herz e detti.*

*Coro*

Già dispersi son gli audaci.

*Herz*

Conte, udisti? fremiti e taci?

La tua spada...

*Mar.*

No, giammai

Dal suo fianco, partirà.

*Elv. a Mar.*

Lo difendi!

*Herz a Mar.* Tu lo sai

Chi l'impone... Guardie, olà!

( *Si avanzano alcune guardie e circondano Adolfo.* )

*Adolfo* dopo essersi posto in atto di difesa:  
vedendosi sopraffatto dal numero, getta  
la spada ai piedi di Herz e dice:

L'abbi, pur soltanto avvezza  
A ferir dei prodi in core,  
Sopra un vile che disprezza  
Or ricusa balenar.

La tua vita, o traditore,  
Sol la scure dee troncar.

*Herz* Tue minacce non pavento  
Il Consiglio già t'aspetta.

*Ado.* Il Consiglio?

*Mar.* ( Che mai sento! )

*Elv.* ( Ciel! )

*Herz* ( Desio della vendetta  
Sarai pago. )

*Elv.* ( *supplichevole a Herz.* )

Ah! no... pietà!

È innocente...

*Herz* ( *respingendola.* ) Stolta! va!..

*Ado.* Di ferite il sen solcato,  
Mostrerò d'onore in pegno;  
Tutto il sangue, che han versato,  
A scolparmi sorgerà.

Quella spada, ch'or disdegno,  
Invocata un giorno fia:  
Ma la man che la brandia,  
Fredda, immobile sarà.

*Herz* Come il core questi accenti  
Sono audaci, alteri sono.  
Altri brandi al par valenti,  
Se il tuo manca, il regno avrà.  
Di tue colpe il turpe suono

Scorrerà per ogni lito ,  
 Traditore, non tradito  
 L' universo ti dirà.

*Mar.* ( Di te stessa in quest'istante  
 Sii maggiore, o Margherita :  
 Il corruccio dell'amante  
 Non ti vieti la pietà !

La tempesta pria svanita  
 Sia, che freme a lui dintorno ,  
 Co' l rimorso forse un giorno  
 Il suo cor lo punirà. )

*Eto.* Lo rendete al pianto mio ,  
 Se pur senso è in voi d' affetto ,  
 Lo sa il Cielo, il mondo ed io  
 Che delitto alcun non ha.

A strapparlo dal mio petto ,  
 No, potere uman non basta ;  
 Se il periglio a lui sovrasta ,  
 Me pur fia che colpirà.

*Coro Uomini.*

Forsennata ! t' allontana :  
 Non sli dar del Duca l' ire.  
 La tua prece suona vana ,  
 Per lui muta è la pietà.

*Coro Donne*

( Della misera al martire  
 Chi frenar potrebbe il pianto ?  
 Ah ! chi amò, chi amò, soltanto  
 Quel martir comprender sa. )

( *Adolfo è condotto fra le guardie. — El-  
 vira viene obbligata a partire dal lato  
 opposto.* )

*Fine dell'atto primo.*

# ATTO SECONDO.

Piazza remota in Stockolm. — Notte.

## SCENA PRIMA.

*Popolo, Soldati d' Adolfo, Gustavo, Arnolfo.*

*Coro* È questo il loco. Unanime  
Qui n' ha un voler raccolti,  
È densa ancor la tenebra  
Che offusca i nostri volti.

*Gus.* Del dì che vale il raggio?  
A palesarsi appien.

Forse non basta il fremito  
Che ci solleva il sen?

*Coro* Ognor più atroci pesano  
Su noi gli affanni e l'onte:  
Codardi più che docili  
Piegar dovrem la fronte?  
L'orme mutiam sul sangue,  
Ahi! di Svedesi ognor;  
E invan vendetta chiedono  
L'ombre fraterne ancor.

*Arn.* Vendetta avrem feroce  
Dell'empio usurpator, cui giovâr tanto  
Fortuna e tradimento. Tutto infino  
Or riparar convien, si salvi Adolfo,  
Il prode nostro.

*Coro* Finchè resta un brando,  
Giuriam salvarlo, o di morir pugnando.

*Arn.* Quel prode egli è che intrepido  
Guidavaci a vittoria,  
Che il nome nostro splendido  
Rese di tanta gloria,  
L'amor del Re, d'un popolo

Era primier suo vanto ;  
Or quell' amor soltanto  
Colpevole lo fa.

*Gus.* La sventurata vittima  
D' un oppressor non sia.

*Parte del Coro*

Tutti morremo in pria  
S' egli morir dovrà.

*Tutti* Signor, chiediam pe' l misero  
Giustizia e non pietà.

*Coro* Or separiamci: sorgono  
I primi albori intorno ;  
Solenne questo giorno ,  
Santo per noi sarà ,  
Signor, chiediam pe' l misero  
Giustizia , e non pietà.

Sorgi o giorno: coll' ira sul viso  
Qui ciascuno or ti move il saluto ,  
Pria che ancora il tuo raggio sia muto ,  
Volta in gaudio quest' ira sarà.  
Sul sembiante di tutti il sorriso  
D' una giusta vendetta starà. ( *partono.* )

S C E N A II.

Appartamento di Herz.

*Herz solo.*

Egli morrà. Dal fato  
Crudel che gli sovrasta ,  
Donna il tuo affetto il tuo poter non basta  
A liberarlo ; invano  
Tu di Cristierno implorerai l' aita ,  
Regna in Herz Cristierno , o Margherita ,  
Ha l' odio , ha l' odio ancora  
Le sue delizie ! io sento  
Intera in cor l' ebbrezza del contento  
Al pensier di tua morte.  
Superbo Adolfo ! or cadi , e il mondo veda  
Che potere non v' ha , che al mio non ceda.

Quando all' aure della gloria  
 Io scioglieva il primo volo,  
 Sul sentier della vittoria  
 Ti trovava inciampo solo:  
 Per gran tempo tu gigante  
 Incedesti innanzi a me.  
 Or ti curvi, ed anelante  
 Io ti calco co' l' mio piè.

## S C E N A III.

*Atlei scortando il consiglio de' giudici, e detto.*

*Atl. Coro* Godi: di tua vendetta,  
 L' ora bramata è giunta;  
 Estremo il sol che spunta  
 Sarà pe' l' traditor.

La sua condanna è questa;

( *Mostrando un foglio.* )

Altro a vergar non resta  
 Che il nome tuo...

*Herz*

Lo detta

Pria della mano il cor.

( *Firma il foglio e lo legge.* )

Il conte Adolfo, principe

Warbel e cavaliere,

Che dichiariamo in faccia

All' universo intero,

Verso del Re colpevole

Di nero tradimento,

Per mano del carnefice

Al nuovo giorno spento

Cada, tremendo esempio

De' traditor futuri,

La rimembranza duri

Della sua morte ognor.

*Atl. Coro* Godi: di tua vendetta etc.

*Herz rende la sentenza ad Atlei e con gioja feroce dice:*

Sul palco ferale del raggio più vago

Il sole ad insulto sul capo gli splenda;  
Del volto adorato gli pinga l'immagine,  
E tutto gli mostri di morte l'orror.

*Al. Coro*

Si, cada l'altero: dal mondo s'apprenda  
Che vano non piomba un giusto furor.  
( *Partono.* )

#### SCENA IV.

Appartamenti della reggente.

*Coro di damigelle, indi Margherita.*

- » In qual affanno insolito
- » Noi la vedemmo immersa!
- » Lassa! d'amare lagrime
- » Avea la gota aspersa.
- » Un altro affetto l'agita
- » Maggior della pietà.
- » Della fanciulla incognita
- » All'apparir repente,
- » Arse d'un'ira subita
- » Il volto suo pallente,
- » Forse sì triste l'aspide
- » Di gelosia la fa. ( *Partono.* )

*Mar.* Deciso ho già: se ascolto

Non ha la voce mia, se l'innocente  
Sangue si versa, e rattener dell'empio  
La man non posso, a che più premo un soglio?  
Al grado mio supremo  
Rinunzierò.

#### SCENA V.

*Ida e detta.*

*Ida* Piangente una fanciulla

Di favellarti chiede.

*Mar.* Una fanciulla a me?

*Ida* Eccola.

*Mar.* ( *È dessa!* )

## S C E N A VI.

*Elvira e Margherita.*

*Elv.* Pietà di quest' oppressa,  
 Pietà ti prenda. — Adolfo  
 Salvami donna, il mio diletto Adolfo...  
 Umile al regio piede,  
 Ecco, mi prostro. D' una donna in seno  
 Più facil scende di fanciulla il pianto.  
*Mar.* ( *Cor non tradirmi.* ) Sorgi, Margherita  
 Tu preghi invan. Da me, da me che spero?  
 Herz l' accusa.

*Elv.* E non sei tu, che imperi?

*Mar.* ( *Croda rampogna!* ) Piangere  
 Sul tuo destin non dei,  
 Tu pur della sua perdita  
 Forse cagion tu sei.

*Elv.* Oh! che favelli!

*Mar.* Il fascino  
 Dei vezzi tuoi l' ha vinto,  
 L' ardir di questo popolo  
 Tu a secondar l' hai spinto;  
 Per te su lui l' infamia  
 Pesa di traditor.

*Elv.* E tale, e tal tu crederlo  
 Puoi, Margherita, ancor?  
 No, non è ver; rispondere  
 Al labbro il cor non puote,  
 Troppo alla tua bell' anima  
 Le sue virtù son note;  
 Troppo tu fosti tenera  
 Della sua gloria ognor.  
 Tu piangi in lui la vittima,  
 Non vedi il traditor.

*Mar.* ( *Da se.* )

( Questa gelosa smania  
 Che l' anima m' accende,  
 Cradel con una misera

Ingiusta assai mi rende,  
 E vero, è ver rispondere  
 Non puote al labbro il cor.  
 Io piango in lui la vittima,  
 Non vedo il traditor. )

## S C E N A VII.

*Ida, damigelle e dette.*

*Mar.* Che recate?

*Elv.*

Che fia?

*Coro*

Manifesta

È del prode infelice la sorte,  
 Una scure al suo capo s'appresta,  
 Dei ribelli l'attende la morte...

*Elv.*

No, spietati!..

*Mar.*

Che sento! la scure!

*Elv.*

Oh! v'è in Ciel chi punirvi saprà!

*Mar.* Sventurata!

*Elv.*

Tu piangi! tu pure.

Senti in cor per l'oppresso pietà.

( *Gettandosi ai piedi di Margherita.* )

Deh! lo salva; da un popolo intero

In eterno sarai benedetta.

Corri, vola, a salvarlo t'affretta,

Margherita a me un nome sarà.

*Mar.*

( *Pria che un trono il mio piede calpesti,*

*Pria ch'io faccia ai miei lari ritorno,*

*Del mio imperio quest'ultimo giorno*

*Renda bello giustizia e pietà.* )

Alla speme ( *ad Elv.* ) il tuo cor si ridesti

Questo braccio salvarlo saprà.

*Coro*

Tal destin, giusto Cielo, serbato

Al più prode del regno al più forte,

Ei sembianza sul palco di morte

Non di reo, ma di giudice avrà.

Quel crudel che l'opprime infamato

Quel fellone esecrato sarà. ( *Partono.* )

## S C E N A VIII.

Prigione.

*Adolfo solo.*

Tu pur mi fuggi o sonno! tu che un giorno  
 Tranquillo il ciglio mi chiudevi, in mezzo  
 Lo strepito dell'armi! Instabil sorte!  
 Jeri gli onori, oggi la polve... Forse  
 Mi avrà doman la morte.  
 Oh! quante volte in campo  
 Io la sfidai! fra gl'inni di vittoria  
 Era bello il morir caldo di gloria.  
 A te paranco, Elvida,  
 Men doloroso, a te giunto saria  
 Il suono allora della morte mia!

Oh! se m'attende il feretro,

Pria di morir almeno

Potessi a questo seno

Serrarti, o mia fedel!

E quando scioglie i vincoli

Della terrena veste,

Pria di volar lo spirito

Alla magion celeste,

Potesse almeno i candidi

Vanni posarti a lato,

E dirti, innamorato:

Ci rivedremo in Ciel!

Qual mai fragor! dischiusa

È la soglia del carcere... chi giunge?

Tu? Margherita!

## S C E N A IX.

*Margherita e detto.**Mar.*

Un tribunal di sangue

La tua morte segnò; fra poco il sole

Rischiarerà dei primi raggi il palco

Del tuo supplizio... Salvati: devote

Son le tue guardie a me, quest'una via

Mi restava a tentar. — » Salvati: anch'io

- » Da quest' infansto suol fuggo , non curo  
 » Un trono su cui siedo  
 » Inutil larva solo. »

*Ado.* E la tua vita  
 Arrischi tu per la salvezza mia ?  
 Tanta pietade al core  
 Chi t' ispirava , o Margherita ?

*Mar.* Amore !

Si , t' amai : dell' amor mio  
 Testimon fu solo il Cielo :  
 Senza speme , nè desio ,  
 Or soltanto a te lo svelo.

*Ado.* Tu m' amavi !

*Mar.* Nel tuo volto  
 L' universo avea raccolto.  
 Solo a te per darlo in dono  
 M' era caro il serto , il trono.

*Ado.* Il pensier d' un altro amore  
 M' invadeva mente e core !

*Mar.* Fuggi dunque , e di chi t' ama  
 All' invito vola ancor.

*Ado.* No : qui resto : a me la fama  
 Più possente è dell' amor.

*Mar.* » Se più d' amore tua fama estimi ,  
 » Torna alle pugne , vola fra i prini  
 » Di nuovi lauri cingi le chiome  
 » Suoni la terra sol del tuo nome ;  
 » Al gaudio allora riviverò.

*Ado.* » Quando si sfida con alma forte  
 » Sempre di gloria torna la morte ,  
 » Se degli acciari , framezzo il lampo  
 » Novelli allori non cingo in campo ,  
 » Io qui di gloria la fronda avrò.

Capo d' intorno rumor si desta.

*Mar.* Morta è ogni speme...

*Ado.* Una ne resta.

*Mar.* Quale ?

*Ado.* La mira! (*Traendo un pugnale.*)

*Mar.* Che tenti! ah no!..

*Ado.* Cresce il tumulto!..

*Mar.* Oh Ciel!..

*Ado.* La soglia

Han tocca... stolti, esangue spoglia

Solo al supplizio tratto sarò. (*si ferisce.*)

*Mar.* Che festi!..

# SCENA ULTIMA.

*Elvida Soldati, Popolo e detti.*

*Elv. Coro*

Adolfo, salvo tu sei.

*Ado.* Tu qui!

*Elv.* Qual sangue! (*con raccapriccio.*)

*Ado.* Oh fidi miei!

All' amor vostro me il ciel negò...

Ah! sì, l' estremo palpito

Sento del viver mio...

Deh! quella mano porgimi...

Ed in eterno addio... (*ad Elv.*)

Gli occhi... deh! gli occhi schiudimi...

Ch' io ti discerna ancor!..

Elvida mia... di lagrime

No, non far molle il volto...

Ma già dalle atre tenebre

Oimè! già sono avvolto...

Cara... di me ricordati...

Oh morte!.. oh fato!.. oh amor!..

*Mar.* Volli salvarlo; impavido

Egli affrontò sua sorte,

Per torsi a infame morte

Quel ferro...

*Elv.* Oh Ciel! (*suiene.*)

*Coro* Che orror!

Al nostro affetto rendilo

Ciel che n' ascolti...

*Tutti* Ei muor!

**FINE.**





